Brianza

Aggredita da gazza ladra

E' stata aggredita, mentre si trovava in strada, da una gazza ladra probabilmente attratta dai gioielli luccicanti che portava: vittima del singolare episodio, che fa pensare al celebre film "Gli uccelli" di Hitchcock, una giovane donna di Casatenovo, centro della Brianza . La donna, che ha riportato lievi ferite provocate dal volatile a colpi di becco, ha denunciato l'accaduto al sindaco, Pino Corbetta, presentando un referto medico. In zona sarebbero state individuate almeno cinque o sei gazze, una specie protetta: si ritiene possibile che gli animali siano fuggiti da voliere private. Il WWF ha contestato il paragone col film di Hitchcock: le gazze, ha osservato, sono animali mansueti.

Catania

Anna Finocchiaro con le detenute

Il ministro per le Pari Opportunita' Anna Finocchiaro ha incontrato le detenute del carcere catanese di piazza Lanza. Il ministro ha incontrato 17 donne (su un totale di 19 ospitate nella casa circondariale) parlando dei temi della carcerazione e della legislazione sulla detenzione. Al centro del dibattito era il disegno di legge "Misure alternative alla detenzione volte alla tutela della relazione tra detenute e figli minori" approvato il 28 novembre dal Consiglio dei ministri e ora in esame al senato. Il disegno di legge, ha detto Anna Finocchiaro - e' stato accolto con favore dalle detenute. "In particolare - ha aggiunto - e' stata apprezzata l' equiparazione tra lavoro esterno e lavoro di cura dei figli, rispetto ai permessi premio, che noi abbiamo voluto nel disegno di legge''. Altro argomento dell' incontro e' stata la legge 215 sull' imprenditorialita' femminile e la notizia dell' iniziativa realizzata nel carcere di Pozzuoli dove un gruppo di detenute ha avviato un' impresa.

Usa

Uccise due donne nell'asilo nido

Due donne che gestivano un nido d'infanzia a Indianapolis, negli Usa, sono state assassinate a colpi di arma da fuoco, nella medesima stanza nella quale si trovavano nove bambini in tenerissima eta' cui stavano accudendo. Nessuno dei bambini ha riportato danni , anche se gli agenti della polizia li hanno trovati urlanti. E' stato arrestato il convivente della proprietaria dell'asilo nido: i due - riferisce Horty - avevano litigato prima che lui sparasse alle due donne.

La lettera del gay siciliano di 39 anni che si è dato fuoco davanti a San Pietro

«Voglio morire, non sopporto di essere sempre emarginato»

Il plico spedito all'Ansa per spiegare il suo gesto. «Chiedo scusa al mondo intero». L'uomo è in gravissime condizioni al S.Eugenio. I rapporti con la famiglia; la passione per la narrativa.

ROMA. «Chiedo scusa per essere venuto al mondo, per aver appestato l'aria che voi respirate con il mio venefico respiro, per aver osato di pensare e di agire da uomo, per non aver accettato una diversità che non sentivo, per aver considerato l'omosessualità una sessualità naturale, per essermi sentito uguale agli eterosessuali e secondo a nessuno, per aver ambito a diventare uno scrittore, per aver sognato, per aver riso». Ha scritto così nella sua lettera «per i posteri» Alfredo Ormando, siciliano di 39 anni, prima di darsi fuoco davanti alla basilica di San Pietro a Roma il 13 gennaio scorso, disperato per l'incomprensione di famiglia e conoscenti. Da quel giorno l'uomo è ricoverato in gravissime condizioni nel centro grandi ustionati del Sant'Eugenio. In un plico spedito il 12 gennaio da Palermo e recapitato ieri all'Ansa, ci sono anche una lettera dattiloscritta, datata 26 dicembre, di addio al fratello Angelo, una fotocopia del libretto universitario e una copia del numero unico della rivista «I miserabili», con cinque suoi racconti.

Il plico giunto per posta riaccende i riflettori sulla determinazione disperata di Alfredo Ormando. Il suo è stato un gesto studiato nei minimi particolari. Prima di partire ha spedito il plico che doveva spiegare a tutti il suo gesto. Poi, arrivato in città, è andato verso piazza San Pietro. Si è fermato a un distributore di benzina. Ha aperto la borsa nera nella quale aveva riposto una tanica vuota e l'ha riempita. Si è diretto verso la scalinata, si è impregnato di benzina e si è dato fuoco con un accendino guardando fisso l'albero di Natale. In un attimo si è trasformato in una gigantesca torcia umana. Un agente ha provato senza riuscirvi a spegnere le fiamme con una giacca, poi finalmente un altro poliziotto con un estintore è riuscito a domare l'incendio. Mentre lo trasportavano in ambulanza all'ospedale Sant'Eugenio era riuscito soltanto a sussurrare: «Non sono nemmeno riuscito a morire».

Nella lettera «per i posteri», così ha chiamato il suo scritto recapitato ieri, Ormando chiede «scusa al mondo intero» per i suoi «nefandi crimini contro quella natura tanto cara e dissacrata dalla cristianità». «Il mostro se ne va per non recarvi più offesa - scrive - per non farvi più vergognare con la sua ignobile presenza, per non farvi schifare e voltare le spalle quando lo incontrate per strada».

Spiegando la decisione di suicidarsi, Ormando aggiunge: «Non riuscivo più ad ingannare la mia biologica voglia di vivere, a farmi una ragione sulla mia emarginazione, sulla mia sconfinata solitudine». Poi chiede: «Non permettete che io abbia una illacrimata tomba, che io diventi un appestato anche da morto. Se la benzina non avrà fatto il suo dovere riducetemi in cenere, crematemi e spargete le mie ceneri nella campagna romana: vorrei essere utile almeno come concime».

Ormando nel suo scritto racconta di come, per tanto tempo, abbia cercato di sfuggire all'ambiente oppressivo e incapace di accettare la sua diversità sognando un'affermazione nel mondo letterario, perché scrivere è una delle sue più grandi passioni. E così spiega che l'unica valvola di sfogo erano i suoi scritti, ma che anche in quel campo ha sempre trovato un muro insormontabile.

«Volevo riscattarmi attraverso la narrativa - ha spiegato ancora nelle lettera - ma l'editoria non me l'ha permesso, e poi chi segnalerebbe mai un finocchio?». Ha però ceduto i diritti d'autore dei suoi scritti per la ricerca sull'Aids.

C'è poi il capitolo più amaro e angoscioso, quello che riguarda i rapporti con la sua famiglia. Al fratello Angelo rimprovera di aver tradito la sua fiducia e, ricordando le «beghe di famiglia» che gli sono «venute a noia», confessa di aver pensato di «uccidervi tutti ad uno ad uno». Sarebbe stato, spiega «faticoso, non privo di complicazioni». Così, l'idea del suicidio. «Pensa - scrive - con un gesto solo mi libererò sempre di voi tutti» dopotutto, «in questi 39 anni non ho mai rappresentato nulla, anzi vi vergognavate di me». E conclude: «Non ho paura della morte», «è un ritorno nella mia vera casa che avevo lasciato per reincarnarmi in questo bruttissimo corpo per fare delle brutte esperienze di emarginazione e di bassezze morali».

«La drammatica lettera di Ormando, conferma che i motivi del suo drammatico gesto vanno ricercati nella sua drammatica condizione personale di omosessuale discriminato ed emarginato», ha commentato ieri Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arcigay, dopo aver letto il testo.

Secondo Grillini la lettera conferma che quello di Ormando «è stato un gesto lucido e determinato che proviene da una condizione, quella degli omosessuali italiani, che è sempre più difficile, una condizione di rifiuto sociale, di discriminazione sociale, di difficoltà a vivere pienamente e alla luce del sole la propria omosessualità». L'Arcigay, prosegue Grillini, rivolge quindi un appello «alle istituzioni perché ascoltino la voce di chi, come Ormando, chiede una società più giusta e più civile, più aperta ai diritti delle minoranze e al loro desiderio di una migliore qualità della vita».

Comizio con decine di migliaia di contadini

Sonia Gandhi ai poveri «Sono la figlia della Madre India»

BHILAI (INDIA CENTRALE). Dopo aver cercato i voti delle minoranze religiose musulmana e cristiana e quelli delle donne, la leader di origine italiana del partito del Congresso indiano Sonia Gandhi si è rivolta ieri a Bhilai «ai tribali, agli intoccabili, ai poveri e ai lavoratori». Nella sua prima incursione nell'India del centro-nord, la cosidetta «terra delle vacche» (cow belt), Sonia Gandhi si è definita, tra gli applausi di decine di migliaia di simpatizzanti, una «figlia di Bharat Mata (Madre India)». Sonia ha cominciato il suo discorso facendo riferimento all' uccisione da parte della polizia, il 12 gennaio, di 18 contadini durante una manifestazione di protesta nella vicina località di Multai: «mi sono sentita disperata quando ho sentito la notizia - ha detto - perché posso capire quello che hanno passato gli agricoltori e condivido il loro dolore». Seguendo un' abitudine che era di Indira Gandhi, Sonia ha esordito salutando il pubblico nel dialetto locale: «madri, padri, fratelli e sorelle» ha detto in «chattisgarhi». Riprendendo uno dei temi di fondo della sua campagna ha aggiunto che «solo il Congresso rappresenta tutti i settori della società di tutto il paese e può dare un governo stabile e dinamico al paese». Chiari i riferimenti sia ai suoi avversari di destra, i nazionalisti del Partito del popolo indiano (Bjp), che accusa di essere anti-musulmani, che a quelli di sinistra - i partiti regionali del Fronte Unito. Per una volta ancora, Sonia non ha chiarito se si presenterà candidata o se punterà alla poltrona di primo ministro. «Servire il paese - ha detto - è una tradizione della mia famiglia»: una famiglia, accusata in India di essere una «dinastia», il cui capostipite fu il pandit Nehru, il padre di Indira Gandhi. Come nella sua prima apparizione pubblica, l' 11 gennaio scorso, Priyanka Gandhi, che accompagnava la madre Sonia, è stata acclamata e «costretta» a parlare alla folla. La 26enne Priyanka si è rivolta brevemente alla gente, parlando in hindi: «scusatemi ma non sono abituata a parlare in pubblico. Votate per il Congresso». Secondo voci insistenti Priyanka si presenterà candidata nelle elezioni che si terranno in quattro tappe, dal 16 febbraio al 7 marzo.

In Israele

In casa militari violenti

La violenza tra le mura domestiche in Israele è stata al centro di un recente dibattito parlamentare alla Knesset. A contarle, le deputate israeliane non sono molte ma la protesta delle femministe ha prodotto i suoi effetti. Lo scorso anno, riferisce il quotidiano «Ha'aretz», sono state 26 le donne uccise in casa, come conseguenza estrema della violenza, spesso causata dalla violazione dell'onore in famiglia. Il governo israeliano ha deciso di istituire un comitato per combattere la violenza contro le donne, che sarà composto da rappresentanti dei ministeri della Difesa, Interni, Lavoro e Affari sociali e diretto da Nili Arad, direttrice generale del Ministero della Giustizia. I casi così frequenti di omicidio sono dovuti all'alto numero di armi in circolazione, visto che la durata del servizio militare di tre anni e si viene richiamati ogni anno per un mese. Sono proprio questi militari di riserva i principali imputati delle violenze tra le mura domestiche; anche quando una donna denuncia una minaccia di morte alla polizia, le armi trovate in possesso del sospetto non vengono generalmente confiscate.

A Nuova Delhi

Per amore a 120 metri d'altezza

Un giovane indiano, di religione musulmana, è ormai appollaiato per il quinto giorno consecutivo in cima alla torre radio di Nuova Delhi. Pervicacemente, si rifiuta di scendere dalla torre fino a quando la famiglia della moglie - di religione indù - non deciderà di «restituirgli» la ragazza. Ragazza che, come afferma il giovane, gli sarebbe stata rapita dai parenti. Dai centoventi 120 metri d'altezza della torre il giovane - che ha anche deciso di mettersi in sciopero della fame da venerdì scorso - ha lanciato un appello al presidente della repubblica, Narayanan, dopo aver tentato invano di contattarlo con il proprio cellulare prima che le batterie dell'apparecchio si scaricassero. In un messaggio alla folla, il ragazzo ha inoltre affermato di non poter vivere senza la propria donna, sposata tre mesi fa e rapita dalla famiglia di appartenenza, a quanto pare assolutamente contraria a matrimoni tra persone di confessione diversa. La polizia tenterà, con l'aiuto di megafoni, di convincere il giovane a scendere.

Mogli contro mariti: scoperta bisca illegale

NAPOLI. La reazione di alcune donne, mogli dei protagonisti della vicenda, ha portato alla scoperta di una bisca clandestina e alla denuncia delle persone che la gestivano.

Probabilmente stufe di aspettare fino a tarda sera i mariti, troppo impegnati attorno al tavolo verde, ma soprattutto preoccupate per i soldi che gli stessi andavano a spendere nella «bisca», alcune agguerrite mogli del napoletano si sono lamentate con i responsabili della comunità religiosa del Santuario della Madonna del Carpinello.

La notizia è arrivata alle forze dell'ordine che - ieri notte - hanno fatto irruzione nel circolo «Gli amici del barone» di Visciano, nell'area di Nola.

Al momento del blitz sono state trovate 18 persone che giocavano d'azzardo, denunciate con il titolare, Sebastiano La Manna di 47 anni. Il circolo è stato sottoposto a sequestro giudiziario.

Diritti e Rovesci

Non fatevi ingannare dalle mamme canute

ANNA RUGGIERI

Erano arrivati, madre e figlio, preannunciati dalla telefonata accorata di un ispettore dei vigili urbani, loro vicino di casa. Quel pomeriggio ero stanchissima. E loro parlavano e parlavano, a voce alta e ogni tanto sollevandosi in piedi, puntando un dito minaccioso contro di me che nella foga dei loro racconti dovevo sicuramente apparire come la controfigura del loro nemico: il rispettivo marito e padre.

Quella donna con capelli bianchi e quel giovane, più che parlare, ululavano di presunte sopraffazioni subite. Io, con un filo di voce, dicevo: «La prego non gridi!». Oppure aggiungevo: «Cerchi di non dilungarsi: sono stanchissima!». Invece loro urlavano e si alzavano in piedi, agitando contro di me tutta la loro rabbia. A malapena riuscii ad afferrare le idee-guida di quelle che dovevano essere le loro ragioni. E precisamente: il padre si era allontanato da casa senza dare notizie tanto che loro ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri; la madre era una poveretta senza redditi, che, quando la malconcia salute glielo permetteva (mi elencò tutta una serie di malattie gravissime a suo carico), faceva un umile ed assai poco redditizio lavoro; l'altra figlia, quasi trentenne e senza lavoro, era a carico della madre; il fratello aveva un lavoro modesto e precario; e il padre li faceva morire di fame.

Poiché la madre e il figlio venuti nel mio studio erano stati convocati in giudizio da questo padre descritto come degenere, chiesi l'atto di citazione. Loro non volevano darmelo e mi dicevano: «Che bisogno c'è? Lei non può difenderci con quello che le abbiamo detto? Abbiamo dimenticato a casa questa carta che lei ci chiede!». Dissi che dovevano farmi avere questa che loro chiamavano carta. La madre, molto indispettita, prese allora dalla borsa quest'atto di citazione e io chiesi un giorno di tempo per esaminare sia quella sia i documenti depositati in Tribunale.

Quello che accertai mi lasciò senza fiato: la moglie era pensionata così come risultava dalla fotocopia del libretto di pensione; il marito si era allontanato da casa per le botte prese da parte della moglie e del figlio (un certificato medico accertava ecchimosi e ferite); nonostante avesse ricevuto il ricorso per separazione, la moglie, prendendo per i fondelli anche i carabinieri, aveva denunciato la scomparsa del marito; la figlia Giuseppina (che i miei bugiardi clienti dicevano disoccupata) era vincitrice di un concorso pubblico di insegnante elementare di ruolo; i predetti madre e figlio avevano, a loro nome, un libretto di risparmio che conteneva la somma di 480 milioni; il marito, quando (sei mesi prima) era andato in pensione, era stato costretto a consegnare i 64 milioni della liquidazione alla moglie; i due figli avevano una casa ciascuno di loro esclusiva proprietà, mentre la moglie era la proprietaria esclusiva della casa in cui era rimasta a vivere dopo l'allontanamento del marito.

Il giorno dopo fui io ad urlare: «Siete venuti per imbrogliarmi?». E lessi loro tutte le cose che avevo accertato. Quando io finii la madre disse: «Avvocato c'è un errore: mia figlia ha vinto il concorso, ma non ha ancora preso servizio. Quindi come vede, mio marito è comunque bugiardo!». Invitai madre e figlio ad uscire subito dal mio studio, ma, stupidamente tesi loro la mano e il figlio che mi guardava con occhi mefistofelici, tentò di stritolarmela. Non ci riuscì ed io li vidi qualche tempo dopo in Tribunale che cercavano di convincere, non so di che cosa, un altro avvocato. Le donne imbroglione con i capelli bianchi ed i loro figli imbroglioni riescono ancora, qualche volta, ad imbrogliare gli avvocati.

Istituto autonomo case popolari della provincia di Ferrara
C.so Vittorio Veneto c.n. 7 - 44100 - Ferrara - Tel. 0532/230311 - Telefax 207854

Avviso di gara

Istituto intestato indirà quanto prima una licitazione privata da effettuarsi con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi art. 21 della Legge 11 febbraio 1994 n. 109, così come modificato dalla Legge 216/ 95, con ammissione di sole offerte in ribasso.
- Oggetto dell'appalto: - Intervento di urbanizzazione in Comune di Ferrara attuativo del Programma di Recupero Urbano (P. Re. U) "Barco - PONTELAGOSCURO" - 1° Stralcio Lavori -.
- Logo di esecuzione: Comune di Ferrara - Piano di Ferrara - (Piano Particolareggiato Quartiere BArco". - Importo presunto a base d'asta: £. 300.000.000= a corpo.
- Finanziamento: Leggi 05.08.1978 n. 457 e 17. 02. 1992 n. 179 - Quadrienno 1992/ 1995.
- Iscrizione ANC: Cat. 6 per £. 300. 000. 000=
- Caratteristiche generali dell'opera: Rimozione vegetazione esistente e sbancamenti; costruzione di parcheggio, marciapiedi e percorsi pedonali; sistemazione area verde attrezzato; realizzazione reti di servizio e illuminazione pubblica..
- Natura ed entità delle prestazioni: Rimozioni e sbancamenti per L. 30. mil; opere stradali per L. 120 mil. verde attrezzato per L. 100 mil. illuminazione pubblica per L.50 mil..
- Termine di esecuzione: n. 90 giorni dalla consegna dei lavori.
- Opere scorporabili: Nessuna.
- Sono ammesse anche Ditte costituitesi, prima della gara, in "Associazione temporanea d'imprese" sensi art. 10 lettera d) della Legge n. 109/ 94, con le modalità previste all'art. 13 della legge medesima.
- Sono ammesse Imprese non iscritte all'ANC aventi sede in uno Stato della CEE alle condizioni previste agli art. 18 e 19 del D. L.vo 406/ 91.
- Offerte basse in modo anomalo: l'esclusione verrà determinata in applicazione a quanto stabilito dalla normativa vigente al momento della spedizione della lettera d'invito.
- Ai sensi dell'art. 30 della Legge 109/ 94 è richiesta:
- cauzione provvisoria pari al 2% sull'importo a base d'asta;
- cauzione definitiva mediante costituzione di garanzia fidejussoria pari al 10% dell'importo contrattuale.
- Il Coordinatore Unico è l'Ing. Roberto Bresciani;
- Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Daniele Malucelli;
- Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana dovranno essere inviate *entro le ore 24,00 del giorno 14 febbraio 1998 (farà fede la data del timbro postale)* al seguente indirizzo: ***"Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Ferrara - Corso Vittorio Veneto c. n. 7 - 44100 Ferrara - "*** e dovranno essere accompagnate dall'elenco delle Ditte consorziate nel caso in cui la richiesta di invito venga presentata da un Consorzio;
- Periodo concesso per lo svincolo dell'offerta: 90 giorni dalla data di presentazione della stessa.
Le lettere d'invito saranno spedite entro il 21 maggio 1998.
Scadenza: 14 febbraio 1998.
Ferrara lì 21 gennaio 1998. F. to Il Direttore (Avv.Alfredo Botti)

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI
- FERRARA -
C.so Vittorio Veneto c.n. 7 - 44100 - FERRARA -
Tel. 0532/230311 - Telefax 207854 -

Avviso di gara

L'Istituto intestato indirà quanto prima una licitazione privata da effettuarsi con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, a sensi art. 21 della Legge 11 febbraio 1994 n. 109, così come modificato dalla Legge 216/95, con ammissione di sole offerte in ribasso.
- Oggetto dell'appalto: - Intervento di urbanizzazione in Comune di Comacchio attuativo del Programma di Recupero Urbano (P.Re.U.) "Centro Storico S. Carlo"
- Luogo di esecuzione: Comune di Comacchio - Comparto "Centro Storico S. Carlo". - Importo a base d'asta: L. 1.100.000.000.= a corpo.
- Finanziamento: Leggi 05.08.1978 n. 457 e 17.02.1992 n. 179 - Quadriennio 1992/1995
- Iscrizione ANC contemporaneamente richiesta:
- Cat. 1 per L. 300.000.000.=
- Cat. 6 per L. 750.000.000.=
- Cat. 13/a per L. 300.000.000.=
- Caratteristiche generali dell'opera: Demolizione fabbricati esistenti; costruzione di percorsi pedonali, carrabili ed aree di parcheggio; realizzazione di aree verdi attrezzate e delle reti di servizio nonché realizzazione di banchine sul canale.
- Natura ed entità delle prestazioni: demolizioni e rimozioni per L. 250 mil.; opere stradali per L. 600 mil.; opere di difesa idraulica per L. 250 mil..
- Pagamenti: S.A.L. ogni 100.000.000.=
- Termine di esecuzione: n. 180 giorni dalla consegna dei lavori.
- Opere scorporabili: Nessuna.
- Sono ammesse anche Ditte costituitesi, prima della gara, in "Associazione temporanea d'imprese" a sensi art. 10 lettera d) della Legge n. 109/94, con le modalità previste all'art. 13 della legge medesima.
- Sono ammesse Imprese non iscritte all'ANC aventi sede in uno Stato della CEE alle condizioni previste agli artt. 18 e 19 del D. L.vo 406/91
- Offerte basse in modo anomalo: l'esclusione verrà determinata in applicazione a quanto stabilito dalla normativa vigente al momento della spedizione della lettera d'invito.
- Ai sensi dell'art. 30 della Legge 109/94 è richiesta:
- cauzione provvisoria pari al 2% sull'importo a base d'asta;
- cauzione definitiva mediante costituzione di garanzia fidejussoria pari al 10% dell'importo contrattuale.
- Il Coordinatore Unico è l'Ing. Roberto Bresciani;
- Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Daniele Malucelli;
- Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana dovranno essere inviate entro le ore 24.00 del giorno 14 febbraio 1998 (farà fede la data del timbro postale) al seguente indirizzo: "Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Ferrara - Corso Vittorio Veneto c. n. 7 - 44100 Ferrara - " e dovranno essere accompagnate dall'elenco delle Ditte consorziate nel caso in cui la richiesta di invito venga presentata da un Consorzio;
- Periodo concesso per lo svincolo dell'offerta: 90 giorni dalla data di presentazione della stessa.
Le lettere d'invito saranno spedite entro il 21 maggio 1998.
Scadenza: 14 febbraio 1998.
Ferrara lì 21 gennaio 1998 *IL DIRETTORE* AVV.ALFREDO BOTTI

In occasione della visita in Italia
della delegazione del PRD del Messico

Incontro pubblico

**CHIAPAS E DIRITTI UMANI
UNA SFIDA
PER LA COSCIENZA DEMOCRATICA
UN IMPEGNO PER LA SINISTRA**

Introducono:

RAIMUNDO CÁRDENAS
Responsabile Internazionale PRD - Messico
UMBERTO RANIERI
Deputato, Responsabile Internazionale PDS

Partecipano:

FURIO COLOMBO
Dep. Sinistra Democratica
DONATO DI SANTO
Responsabile America Latina PDS
PABLO GÓMEZ
Deputato PRD Messico
CARLOS HEREDIA
Deputato PRD - Messico
CARLO LEONI
Dep. Sinistra Democratica
ANDREA MANZELLA
Vicepres.Comm. Centroamerica-Messico al Parlamento Europeo
CARLOS PAYÁN
Senatore PRD, Presidente della COCOPA-Messico
VINICIO PELUFFO
Presidente della Sinistra Giovanile
LUCIANO PETTINARI
Parlamentare europeo, dei Comunisti Unitari
MARCO PEZZONI
Capogruppo in Commissione Esteri della Camera

Presiede
JOSE' LUIS RHI-SAUSI
Vicedirettore del CeSPI

**Roma, mercoledì 21 gennaio 1998, ore 18,30
presso la Sezione del PDS "Campitelli"
Via dei Giubbonari, 40**

Partito Democratico della Sinistra — *Partido de la Revolución Democrática*